

A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050571352 •

Segreteria Generale

ALL'ON. MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
SEN. C. MASTELLA

AL SIGNOR SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PROF. L. MANCONI

AL SIGNOR CAPO DEL DIPARTIMENTO
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DR. E. FERRARA

La storia della AMAPI è stata segnata sempre da importanti e dure battaglie a sostegno dei diritti degli operatori penitenziari, a difesa della dignità dei detenuti; l'AMAPI ha sostenuto l'aggiornamento scientifico professionale; ha sempre mosso i suoi passi cercando una strada comune con l'Amministrazione Penitenziaria.

Ripercorrere queste vicende non è difficile giacché decine e decine sono le prove documentali che testimoniano come sanità penitenziaria, salute in carcere si equivalgono con AMAPI.

Giungere al governo dell'Ufficio di Segreteria Generale, alla luce di quanto detto, è sicuramente motivo di orgoglio e gioia. Tuttavia tremano i polsi nel ricevere tra le mani questa consegna. Ciò sarebbe accaduto sempre, ma oggi più che mai; e il perché è presto detto.

A quell'appuntamento, nello scorso mese di maggio, in quei saloni d'albergo, tra delegati di tutte le regioni, giornalisti, rappresentanti del mondo politico, rappresentanti delle istituzioni locali, delegazioni di stati esteri, si notava una grande assenza, si registrava un rumorosissimo silenzio.

Nella contentezza, nella gioia, si faceva strada un pesante senso di preoccupazione e, forse,



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050571352 •

Segreteria Generale

anche di abbandono.

Probabilmente, per la prima volta, all'evento più importante, all'appuntamento annuale più significativo per l'analisi della situazione di uno dei settori più sensibili nella vita del carcere, mancava l'Amministrazione Penitenziaria.

Ed ecco spiegata la preoccupazione; ecco chiarito il dubbio; ecco il timore che divenne certezza: gli alti dirigenti del DAP hanno "scaricato" i medici e infermieri penitenziari.

Queste, purtroppo, non sono illazioni; sono i fatti che lo dimostrano: infatti solo dopo pochi giorni ci vengono rigettate tutte le proposte di conciliazione relative ai contratti con un sistema che sembra voler significare "si fa come diciamo noi; se vi piace è così.... Oppure quella è la porta!"

Ripeto, si avverte la sensazione dell'essere sfruttati e mollati, ma soprattutto scaricati.

Sì, scaricati !

La percezione è proprio quella ovvero come se l'Amministrazione Penitenziaria, oramai, ritenesse che tutto quello che è sanità non la riguardi più.

Se così fosse, si tratta di un grave errore di valutazione. L'Area Sanitaria, insieme a quelle di sicurezza ed educativo-trattamentale, è uno dei tre pilastri cui si poggia il sistema carcere. L'Area Sanitaria è una degli elementi imprescindibili della vita all'interno del penitenziario.

Ora, preso atto che la Giustizia non intende farsi carico più della gestione delle cose sanitarie, delegando ad altri la questione, si commette un errore gravissimo se si ritiene che non è più indispensabile alcun tipo di interlocuzione con dette figure professionali.

Ci saremmo aspettati che in un momento così delicato, di passaggio, il Dipartimento (tramite i suoi esponenti più titolati) avrebbe sentito l'esigenza di stringersi - fosse solo per egoistico



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050571352 •

Segreteria Generale

interesse - a quei tecnici che conoscono il carcere e la medicina, al fine di rubare a costoro i segreti per una transizione modulata, organica: il più indolore possibile, ripeto, per ovvia convenienza propria.

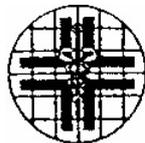
Invece veniamo allontanati.

Ma con chi si ritiene di dover discutere nuovi modelli organizzativi, nuovi piani esecutivi o protocolli operativi intramoeniali, con chi in carcere non c'è mai stato?

Sembra di rivivere quanto è accaduto anni addietro, quando imminente sembrava il trasferimento delle competenze dal Ministero della Giustizia a quello della Sanità per ciò che comportava gli Ospedali Psichiatrici Giustiziani. Ritenendo, appunto, l'Amministrazione centrale, ormai fatto questo passaggio di competenze, ha cominciato a lesinare gli invii di fondi, rivalutando inutile un qualsivoglia investimento in una cosa che di fatto non apparteneva più alle competenze di quella Amministrazione. Il trasferimento nei fatti non è mai avvenuto e per lungo tempo negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari ci si è dibattuti per garantire un minimo di risposte decenti. Poi acquisito che l'incombenza di gestire gli OPG sarebbe rimasta nella sfera d'azione della Giustizia, la stessa Amministrazione, ha ripreso ad erogare fondi per consentire il ripristino di un'attività decente.

E' forse questo che ci aspetta: una lunga agonia fatta di duri stenti?

Noi ci aspettavamo (e ci aspettiamo, perché crediamo nel buonsenso) una metodologia operativa e di interfaccia diversa, basata sul rispetto e sul riconoscimento del valore professionale reciproco. Invece registriamo che tutte le dichiarazioni di impegno sono state disattese, la parola data è stata ritrattata.



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050571352 •

Segreteria Generale

Noi non ci stiamo, procediamo per la nostra strada rivendicando il diritto e il ruolo conquistato sul campo con anni di seria attività professionale. Vorrà dire che una nuova stagione di dure battaglie si apre: **i medici e infermieri penitenziari non intendono vedere calpestata la dignità personale e professionale; ritengono inderogabile il rispetto degli impegni presi attraverso il riconoscimento del lavoro svolto.**

Il salario, il giusto riconoscimento economico, sono cose irrinunciabili e su queste posizioni la nostra Associazione non intende fare alcun passo indietro.

Riteniamo che sia indispensabile riaprire un tavolo di trattative dove discutere del lavoro, dell'impegno, dei giusti compensi correlati; per progettare il futuro, per gestire al meglio il presente, senza demagogiche posizioni e senza pregiudizi, cose, queste, che hanno, da sempre, caratterizzato l'agire dell' AMAPI.

Barcellona PG 04/06/2007

Il Segretario Generale

Dr. Antonino Levita